



LABORATORI SULLA CITTA'

“Che cos'è oggi la città per noi?
Penso di aver scritto qualcosa come un ultimo poema d'amore alle città,
nel momento in cui diventa sempre più difficile viverle come città.
Forse stiamo avvicinandoci a un momento di crisi della vita urbana,
e Le città invisibili sono un sogno che nasce dalle città invivibili”.

Questo era quello che scriveva Italo Calvino sulle città,
ma perché è diventato sempre più difficile vivere in città?
Perché le nostre città sono diventate invivibili?

Forse non sono state pensate, progettate e costruite per rispondere ai bisogni più importanti dei propri abitanti. Allora vale la pena spendere un po' di tempo per osservare le nostre città, i nostri quartieri, le strade che attraversiamo per andare al lavoro o venire in oratorio e riflettere, immaginare, sognare su come le vorremmo.

Le proposte di laboratorio qui descritte sono pensate per dare spazio ai pensieri dei bambini sui luoghi e sui territori in cui abitano.
Che cosa pensano i bambini delle città in cui vivono?
Cosa colgono i loro occhi di piccoli e acuti osservatori?
E se lasciassimo spazio alla loro fantasia come le vorrebbero: più verdi, super tecnologiche o come un grande parco dei divertimenti?

Attività n.1 Il paese delle meraviglie

Età: 6-8 anni

Durata: 1 ora

Materiali:

cartellone,
pennarello,
fogli bianchi,
cartoncini con forme geometriche,
colle,
pastelli,
pennarelli.



Svolgimento

1. A partire da alcune domande-stimolo, proporre ai bambini un'attività di brainstorming riflettendo su come vorrebbero la loro città, che cosa c'è già e che cosa manca. Su un cartellone riportare tutti gli aspetti e le osservazioni che emergono.
2. Leggere la storia stimolo "La città dei fiori" di Eveline Hasler e Stepán Zavrel o visualizzare il video <https://www.youtube.com/watch?v=d2uov2NRgFY>.
3. Consegnare a ciascun bambino un foglio bianco sul quale disegnare la città dei propri sogni. Per realizzare l'attività oltre a pennarelli, pastelli o tempere si possono utilizzare materiali di riciclo (pezzi di stoffa, scarti di cartoncini, materiali naturali come petali di fiori, bastoncini o fili d'erba...). In alternativa si può consegnare a ciascun bambino una busta con all'interno diverse forme geometriche ricavate da cartoncini colorati (triangoli, cerchi, quadrati, ovali... le forme possono essere anche di diverse dimensioni) da utilizzare per disegnare la propria città oppure di possono utilizzare i colori naturali: <https://www.greenme.it/abitare/eco-fai-da-te/coloranti-naturali-fatti-in-casa/>.
4. Chiedere ai bambini di inventare anche un nome e nominare strade e piazze. Al termine dell'attività, ciascuno bambino presenta il suo elaborato.

Varianti:

- l'attività può essere svolta anche dopo una passeggiata in giro per la città/quartiere
- si può proporre a coppie o di gruppo realizzando un disegno collettivo (in questo caso usare un cartellone più grande)
- si possono esporre in oratorio gli elaborati di tutti i gruppi e proporre un concorso a votazione

Attività n.2 Chi fa da sé fa per tre?

Target: 9-11 anni

Durata: 1 ora con la possibilità di proporre le micro-attività in diversi momenti della giornata o in giornate diverse.

Materiale

cartelloni,
cartellone con disegnata le sagome di alcuni edifici che rappresentano la città,
cartoncini della forma della sagoma degli edifici disegnati,
patafix,
pennarelli.



Svolgimento

1. Ciascun bambino a turno dice il proprio nome e la professione che vorrebbe svolgere da grande e a mano a mano l'educatore riporta quanto viene detto su un cartellone. L'educatore fa riflettere sul fatto che ciascuno di noi, indipendentemente dal lavoro che svolgerà da grande, è un cittadino. Che cosa definisce un cittadino? Come deve comportarsi? La città è fatta di edifici, strade, piazze, parchi ma ciò che rende viva la città sono le persone che la abitano e che costituiscono la comunità. Ciascuno di noi può giocare un ruolo attivo per contribuire al buon funzionamento della città. Si riportano tutte le riflessioni su un cartellone.
2. Il disegno comune: si attacca ad una parete il cartellone con le sagome degli edifici della città. A turno i bambini vengono bendati e viene consegnato loro un cartoncino che rappresenta la sagoma di un edificio. Con l'aiuto di tutto il gruppo, il bambino bendato deve riuscire ad attaccare il cartoncino che ha ricevuto al posto giusto. Si prosegue finché non si completa il disegno sul cartellone. Al termine dell'attività. Si riflette insieme sul ruolo di ciascuno: abbiamo collaborato tutti? Tutti davano le indicazioni corrette o qualcuno disturbava? Il risultato finale dipenderà dal contributo e dall'impegno di ciascuno.
3. Il gruppo deve ora decidere il nome della città, delle strade, delle piazze e che cosa rappresentano gli edifici. Infine, vengono stabilite almeno 5 regole fondamentali per il ben-vivere della comunità! Si riflette sull'importanza del rispetto delle regole. E nella nostra città che regole ci sono? Le rispettiamo tutte? Si può leggere la storia stimolo "Il Paese senza regole".

Attività n.3 La mia città per il bene comune

Target: 12-14 anni

Durata: 1 ora con la possibilità di proporre le micro-attività in diversi momenti della giornata o in giornate diverse.

Materiali

cartelloni,
elenco edifici della città e cartellini con il nome di ogni edificio (ospedale, scuola, municipio, centro commerciale, panificio, fruttivendolo...),
colle,
pennarelli,
immagini di luoghi della città.



Svolgimento

1. A partire da alcune domande-stimolo, proporre ai ragazzi un'attività di brainstorming riflettendo su come vorrebbero la loro città, che cosa c'è già e che cosa manca. Che cosa dovrebbe avere una città dove tutti vivono bene? Che cos'è il bene comune? Su un cartellone riportare tutti gli aspetti e le osservazioni che emergono.
2. Mostrare alcune immagini di situazioni di degrado (cestini pieni di rifiuti, giochi del parchetto rotti, muri pasticciati...) e altre che richiamano l'idea di bene comune (aiuole fiorite, gesti e azioni di solidarietà, murales che abbelliscono la città). Riflette insieme ai ragazzi sul significato di bene comune e chiedere loro se hanno in mente situazioni simili nella città/nel quartiere in cui vivono.
3. Si divide il gruppo in 2 squadre. A ciascuna squadra si consegna un cartellone sul quale dovranno rappresentare la loro città ideale. Dovranno innanzitutto decidere il nome della nuova città, inventare un motto e scrivere almeno 5 regole importanti. Una volta completati i compiti sopra descritti, i gruppi dovranno decidere che forma dare alla loro città, scegliendo accuratamente 4 edifici da un elenco uguale per entrambi i gruppi e aggiungendone solo uno, sul quale sono tutti d'accordo. I gruppi hanno 5 minuti di tempo per decidere gli edifici che vogliono mettere nella loro città e nel compiere le loro scelte dovranno tenere conto dei bisogni dei loro cittadini. Per ottenere gli edifici dovranno raggiungere il lato opposto dello spazio in cui si trova il gruppo, seguendo diverse modalità (es: a rana, su un piede, "a tronchi", sedia etc.). Qui troveranno i cartoncini con i nomi degli edifici che possono scegliere. Le squadre potranno scegliere il cartoncino dell'edificio concordato seguendo l'ordine di arrivo. Se un edificio è già stato scelto dall'altra squadra, saranno costretti a sceglierne un altro. Terminato il gioco, i gruppi si riuniscono tra loro, dove dovranno incollare sul cartellone i cartoncini e disegnare gli edifici.
4. Al termine dell'attività, riunirsi in cerchio e chiedere alle squadre di descrivere le loro città; fare delle considerazioni sulle comunità così costruite ("questo gruppo ha dato più importanza a...", "in questa città manca...", "secondo voi questo cosa comporta?" etc.).

Variante:

- Si può chiedere ai ragazzi di fotografare loro stessi situazioni di degrado o situazioni che richiamano l'idea di bene comune in giro per la loro città.